

PREFAZIONE

alle Omelie e Prediche di Mons. Francesco Saverio Toppi

Scrivere non è sempre semplice. Scrivere comporta il più delle volte un dover mettere le parole al posto giusto, saperle aggiustare perché dicano e dicano bene quanto vogliono dire. Mancano però del gesto, del tono della voce, dell'intensità di come sono pronunciate. Restano è vero, così come sono rimaste scritte le parole di tante omelie e prediche che Mons. Francesco Saverio Toppi nel suo lungo ministero di frate e sacerdote, di vescovo e pastore ha pronunciato e detto. Mancano però del suo sguardo che solo la memoria di chi lo ha conosciuto può far rifiorire, può riempire, non tanto di significato, ma del gusto tutto suo che sapeva dire le cose più profonde con la semplicità ed il vigore. Il vigore tutto suo costruito nell'intimità con Cristo.

Sono ben 475 le prediche e le omelie di Mons. Francesco Saverio Toppi che vengono pubblicate in questa collana. A volte sono delle semplici note, degli appunti gettati quasi lì per caso, al semplice servizio per lasciare poi parlare al cuore di quella gente che gli stava lì davanti, cogliendo con uno sguardo le suppliche, le preghiere, le domande, il grazie che ognuno portava in sé. Voleva lasciar parlare lo Spirito più che la sua capacità di dire o la sua intelligenza. Lui, il cappuccino Francesco Saverio, prima di tutto voleva essere istruito dallo Spirito, per essere semplicemente, suo strumento. Per dire la parola che era per tutti ma che ognuno sentiva detta solo ed unicamente a sé.

Nella sua feconda produzione, a volte incontriamo anche scritti stessi con cura che evidenziano un percorso ben studiato passo dopo passo, per educare alla fede, per condurre alla scoperta del volto di Cristo. Un vero percorso da fare, espressione di un'intelligenza viva e di una fede limpida.

Le parole che Mons. Francesco Saverio Toppi ha appuntato su dei fogli di carta, ma che poi sono diventate voce viva, erano per dare coraggio, educare, richiamare, correggere, manifestare la bontà di Dio ed il suo voler bene all'uomo, a tutti gli uomini; queste diventano per noi oggi una ricchezza da cui attingere non tanto per conoscere chi era lui, quanto per intravedere il cuore del semplice che ha scoperto la perla preziosa e non la vuole trattenere per sé solo. È evidente il suo voler comunicare quanto fosse bello vivere il Vangelo e viverlo insieme.

Questa scoperta era anche il suo segreto, che lo manteneva giovane, sempre lieto, amabile; che non era poi un segreto così nascosto anche perché mons. Francesco Saverio Toppi, lo diceva a tutti: ama la Madonna e vivi l'Eucaristia.

Un segreto che divenne chiaro a tutti quando leggendo il suo Testamento si raccolsero queste parole: "Chiedo di essere sepolto, vestito dell'abito di frate cappuccino, nella Cripta del Santuario per fare da piedistallo sotterraneo al trono di Maria". Sono parole che visse per tutta la sua esistenza e con più intensità a partire da quel lontano 4 ottobre 1941 quando professò di vivere la Regola di Francesco d'Assisi nel carisma dei Cappuccini, fino al suo ultimo giorno, il 2 aprile 2007, quando ritornò al Padre. Parole che lo hanno guidato in ogni luogo o servizio che l'Ordine e la Chiesa gli hanno chiesto.

Vestito dell'abito del frate cappuccino si sarà presentato al suo Gesù e, con la semplicità che gli era cucita addosso, non avrà dovuto dire nient'altro che quello che per tutta la vita aveva ripetuto: Eccomi.



Fr. Mauro Jöhri
Ministro generale OFM Cap